

E se guardassimo ai rifiuti come materia prima recuperata, capovolgendo i punti di vista e cambiando gli attori della “commedia”?

*Un contributo alla conoscenza di una realtà
che da emergenza potrebbe trasformarsi in risorsa*

Libro bianco
Prima “sortita” del 17 settembre 2005

Perché una “sortita”

Perché la comunità residente nella zona Pietramelina, Solfagnano, Parlesca a cavallo dei territori di Perugia-Umbertide-Gubbio tenta di rompere l’accerchiamento fatto di immondizia ammucchiata..... dalla quale è ormai completamente circondata a causa di venti anni di politiche scellerate delle quali non si riesce più a nascondere le contraddizioni e le pochezze, per le quali adesso si cerca una via d’uscita con la scorciatoia dell’incenerimento.

Questa comunità ha trovato un alleato convinto in Legambiente e, per questo, tenta una “sortita”. E’ la prima perché le questioni affrontate in questo Libro bianco hanno dimensioni tali da non poter essere trattate in modo esaustivo con una semplice uscita: è un libro bianco “in divenire”, avrà integrazioni e arricchimenti nelle prossime “sortite”. Anche questo è un contributo alla ricerca di nuovi linguaggi e metodi che la società civile tenta di inventare e praticare. Una società civile i cui rappresentanti si impegnano in questa vicenda nel tempo che riescono ad avere libero dal lavoro con cui mantengono se stessi e le proprie famiglie. Una società civile che va a contrastare le scelte di le amministrazioni locali i cui componenti (politici e tecnici), invece, queste cose le fanno come lavoro a tempo pieno. Ci saranno perdonate, quindi, inesattezze ed omissioni che, comunque ci impegniamo a correggere nelle prossime “sortite”.

Questa prima stesura del libro bianco è frutto del lavoro congiunto di un gruppo formato da dal direttivo di Legambiente Perugia e dei rappresentanti del Comitato InceneritoriZero (www.inceneritorizero.altervista.org).

Materia prima recuperata, non rifiuti

Scegliamo in modo voluto e ragionato l'espressione "materia prima recuperata" al posto di "rifiuti" per operare un vero e proprio salto culturale nell'approccio con questa dimensione così rilevante (e rimossa, anche letteralmente) della vita quotidiana.

Le materie seconde e il loro trattamento costituiscono il paradigma del rapporto tra la società contemporanea e l'ambiente, un rapporto sempre più sbilanciato, soprattutto nelle città, dimensione dove tutto appare inclinato sulla linea del consumo e dello spreco (di energia, di territorio, di acqua, di aria).....

La normativa di riferimento per questo settore, in Italia, è il Decreto legislativo Ronchi (Decreto legislativo, Dlgs 22 del 1997 dal nome dell'allora ministro per l'ambiente, Edo Ronchi): tra gli obblighi strategici questo imponeva di raggiungere la quota percentuale del 35% entro il marzo 2003.

Indicazioni recepite in pieno dal Piano regionale varato in Umbria.

Il mancato rispetto di queste indicazioni prevedeva una sorta di eco – multa.

Un obbligo al quale se ne affiancava un altro di rilevanza primaria: il passaggio da tassa a tariffa nel sistema di pagamento del servizio.

Per la razionalizzazione dei servizi di raccolta e smaltimento il territorio regionale è stato suddiviso in 4 ambiti territoriali ottimali (Ato): Alta Valle del Tevere, Eugubino, Gualdese - Ato 1; Perugino, Trasimeno, Media Valle del Tevere Ato 2; Foligno, Spoleto, Valnerina – Ato 3; Terni, Orvieto – Ato 4.

Da non confondere con i 3 ambiti territoriali ottimali e relative "autorità" (Aato) definite per la gestione delle acque.

La realtà di Perugia: nel 2004 ha differenziato il 30,8% dei materiali

Ogni persona che vive in Umbria ha prodotto (mediamente) nel 2003 di 566 chilogrammi di materie seconde: erano 561 nel 2002, 549 nel 2001, 509 nel 2000, 505 nel 1999.

A Perugia, città dove si concentra il 20% della popolazione regionale nel 2003 sono state raccolte complessivamente 113.036 tonnellate di materiali, su 471.975 complessive regionali (erano 422.108 nel 1999).

La raccolta – differenziazione – smaltimento delle oltre 113mila tonnellate di materiali (rifiuti solidi urbani) prodotti nel 2003 costituiscono, a Perugia, una realtà da quasi 25 milioni di euro di costo all'anno.

Quanto al rispetto del Decreto Ronchi che imponeva di differenziare –al 31 marzo 2003- almeno il 35% del quantitativo totale Perugia è arrivata al 29,99 (al 31 dicembre 2003, fonte Bollettino ufficiale Regione Umbria, n° 26 del 23 giugno 2004).

Un anno dopo, al 31 dicembre 2004 il risultato raggiunto è stato del 30,8% - questa è la percentuale riportata dal rapporto "Comuni ricicloni 2005" – scaricabile da Internet

Vedi: <http://www.ecosportello.org/download/DossierCR2005.pdf>

Una nota a proposito dei numeri: c'è una differenza (non spiegata) tra le cifre riportate nel Bollettino ufficiale Regione Umbria n° 26 del 23 giugno 2004: a pagina 7 la produzione di Perugia dell'anno 2003 è indicata in 113.036 tonnellate, a pagina 24 il totale della produzione rifiuti urbani (r.u.) è invece di 105.762 tonnellate.

La trasformazione della tassa in tariffa, sarebbe dovuta scattare entro il 2004: dal calcolo basato sulla superficie dei fabbricati serviti il decreto Ronchi prevede il passaggio al pagamento del servizio per la quantità effettivamente conferita dei materiali.

Un cambiamento non ancora avvenuto.

Arrivare a quota 50% nella differenziazione significherebbe poter recuperare un milione e mezzo di euro solo a Perugia

La differenziazione al 50% dei materiali conferiti nei cassonetti comporterebbe la trasformazione, nella sola realtà di Perugia il recupero di:

Plastica per 3372 tonnellate, pari al 6% del totale: circa 300 mila euro ottenibili come materia prima recuperata. Sul mercato del recupero si tratta (stima con cifre arrotondate su dati delle borse del recupero) di oltre 191.000 euro per i contenitori (circa un quarto del complessivo), di 87.000 euro per la plastica dura (mobili-giocattoli, metà del complessivo), di 26.000 euro per la plastica in pellicola, un quarto del complessivo.

Carta e cartone per 9554 tonnellate, pari al 17%: 840.000 euro

Vetro per 11.242 tonnellate, oltre 347mila euro

Alluminio per circa 30 tonnellate : 15.500 euro

Metalli vari per 3300 tonnellate: 20.000 euro

Organico 16.688 tonnellate (pari al 30%).

Ingombranti e indifferenziabili 5622 tonnellate.

Polveri e inorganico: 1200 tonnellate

Tutti materiali per la cui riutilizzazione il Decreto Ronchi prevede la costituzione di appositi consorzi nazionali (vedi appendice 1 - elenco).

I referenti locali dei consorzi nazionali sono a Perugia (situazione del 2003): carta e cartone (Biondi recuperi), vetro (Gesenu), plastica (Gesenu), metallo (Gesenu), alluminio (Gesenu), frazione organica (Gesenu), sfalci verdi (Gesenu), legno (Gesenu), medicinali (Gesenu), pile e batterie (Gesenu). Nell'ambito dell'Ato 2 identica situazione si verifica a Bastia Umbra e Bettona.

Sugli inceneritori (“termovalorizzatore”) vale il principio di precauzione, a Perugia – Pietramelina e nel resto dell’Umbria

“... gli inceneritori funzionano solo grazie a una forte iniezione di carburante tradizionale. All’inceneritore è destinato il cdr (combustibile da rifiuti) che sarebbe la parte selezionata del rifiuto che ha un potenziale calorifico di 7000 chilocalorie. Nel cdr le uniche componenti che bruciano effettivamente sono la carta e la plastica.... Ecco che se noi effettuiamo a monte una raccolta differenziata che intercetta il 100% di carta e plastica non avremo combustibile da rifiuti (cdr).... Ergo chi vuol accendere un inceneritore – valorizzatore sa già che deve boicottare la raccolta differenziata, altrimenti non avrebbe alcun prodotto da immettere nella camera di combustione...”. Da “Risonanze”, n° 9 – luglio 2005, pagina 10.

Quanto alla “convenienza economica” dei termovalorizzatori, basta dire che la normativa (che concede i cosiddetti certificati verdi”) ha aperto il rubinetto dei finanziamenti statali a questo genere di impianti considerando l’energia ricavata dalla combustione come da ... fonte rinnovabile. Su questa possibilità si sono avventati tutti i costruttori di impianti e gestori dei servizi rifiuti.

I recenti pronunciamenti in favore della costruzione di un inceneritore di rifiuti (“termovalorizzatore”) in provincia di Perugia rimette in discussione il Piano energetico regionale in vigore.

I motivi:

- a) la termovalorizzazione è un procedimento tecnologico che presenta aspetti contraddittori; studi recenti dell’Oms (Organizzazione mondiale della sanità) indicano una soglia più bassa del passato quanto a impatto sulla salute degli esseri umani;
- b) la scelta di costruirli in Umbria prescinde da qualsiasi valutazione dei motivi scientifici che impedirebbero di guardare alla differenziazione come uscita possibile dal problema;
- c) La scarsa convinzione con cui si è proceduto all’orientamento dell’utenza verso la differenziazione: fino ad oggi si è trattato più di propaganda che di altro, altrimenti la media regionale non sarebbe al 18%.
- d) Gli errori grossolani compiuti nel capoluogo di regione per l’orientamento alla differenziazione: qui si è puntato soprattutto sul centro storico anziché sulle periferie, facendo un “flop” clamoroso (fallimento ammesso dalla stessa Amministrazione comunale).
- e) L’opacità dei dati sull’effettiva quantità delle materie seconde recuperate fa corollario a questa realtà: non sono chiari gli elementi per la valutazione sull’effettivo rispetto delle quote di differenziazione nella raccolta. Le cifre originano dal gestore del servizio, vengono vidimate dagli uffici comunali senza nessuna verifica o certificazione di un ente “terzo”.

Sul termovalorizzatore viene recitato un copione ormai vecchio con interpreti nuovi che, in definitiva, punta solo a muovere fondi per lavori (quali che siano), comunque pesanti per il territorio e la popolazione. Insomma la linea politica è: cercare qualsiasi finanziamento, a qualsiasi costo.

E il termovalorizzatore (650 milioni di euro di spesa ipotizzata) diventa il nuovo alibi, una facile scorciatoia, un'alternativa (apparentemente) molto appetibile e deviante.

Spingendo per la costruzione di un inceneritore - termovalorizzatore vengono elusi i prerequisiti di qualsiasi politica ispirata al principio della sostenibilità: la responsabilizzazione della cittadinanza, l'azione preventiva all'origine della produzione dei rifiuti, la raccolta differenziata e il riciclo, il mercato delle materie seconde.

Per questo sulla costruzione di un nuovo inceneritore – termovalorizzatore in provincia di Perugia, o sull'attivazione di un processo del genere (in qualsiasi altra parte dell'Umbria) va adottato il principio di precauzione –anche per la discordanza degli studi sull'argomento.

Due sono i passaggi da affrontare immediatamente:

- l'attivazione di politiche convinte (e non di facciata) che incentivino (anche sotto il punto di vista economico) la divisione e la differenziazione delle “materie prime recuperabili”;
- l'adozione di regolamenti e disciplinari che spingano le aziende produttrici di beni di consumo a modificare le loro scelte in fatto di imballaggi e distribuzione delle merci.

Dallo smaltimento al recupero: un processo ecologico, economico e industriale per la cui riuscita è indispensabile il coinvolgimento della società civile

Il processo industriale attualmente in vigore deriva da una concezione i cui fondamenti sono già stati spazzati via dalle trasformazioni delle merci e dei consumi: è un modello “trasportistico”, ovvero il fatturato dei soggetti gestori del servizio deriva dal volume di materiali trattati (raccolti, trasferiti, collocati).

Una tale realtà, per essere trasformata in risorsa, va guardata e pensata con occhio e mente del tutto nuova: si tratta di costruire una vera e propria filiera virtuosa per attivare la quale è indispensabile una vera e propria mobilitazione sociale e culturale della quale debbono essere resi costantemente visibili gli effetti quanto a ricadute economiche, benefici sulla salute delle persone e degli animali, vantaggi per l'ambiente.

Una mobilitazione del genere per ottenere i suoi risultati non può non avere caratteristiche:

- premianti, per l'intera cittadinanza che si impegna (in termini di denaro)
- coinvolgenti, con modalità diversificate tutte le componenti sociali: famiglie, pubblici esercizi, imprese artigianali e industriali, scuole e associazioni
- innovative, che riesca a entrare nella pratica di tutti i settori sociali (associazioni, parrocchie, gruppi sportivi....)

Si tratta di un processo industriale che implica la messa in campo di risorse sottovalutate da ancora troppi “business plan”: i comportamenti delle persone.

Un processo industriale del tutto diverso da quello attualmente in vigore, la cui filosofia e la cui pratica hanno portato lo scenario complessivo regionale ad un passo dal tracollo e cerca uno sbocco nella cosiddetta “termovalorizzazione”, ovvero nell’incenerimento di materiali per la cui combustione risulta indispensabile l’immissione di idrocarburi .

Più chiarezza nei resoconti - Una realtà, quella di Perugia (e dell’Umbria) che avrebbe bisogno di maggior trasparenza soprattutto per quanto riguarda i bilanci:

- i consuntivi non vengono proposti all’opinione pubblica con il dettaglio delle voci e delle cifre;
- non esiste certificazione di soggetti “terzi” sui dati della differenziazione: il Comune “autocertifica” le informazioni che gli vengono fornite dalla “sua” società;
- rimane indefinito il quadro dell’obbligo di pagamento (le cartelle esattoriali arrivano ai capi famiglia residenti cartelle);
- è rimasta inattuata qualsiasi politica comunale tesa a far emergere l’evasione fiscale per gli affitti “in nero”; in questo modo ha campo libero la possibilità di elusione dei domiciliati che non sono tenuti in prima persona al pagamento del servizio raccolta rifiuti.

Coinvolgimento in cambio di trasparenza - Coinvolgimento possibile solo a patto di inserire elementi di totale trasparenza sulle procedure e le tecniche dello smaltimento: i cittadini utenti – contribuenti debbono essere tenuti al corrente di come vengono trattati i materiali, dove vanno a finire.

Va quindi potenziata la politica delle riciclerie, aumentandone il numero e comunicandone ruolo ed esistenza.

Va resa capillare la distribuzione dei cassonetti per la differenziazione completa dei materiali in tutti i quartieri e frazioni.

La sostenibilità ambientale dei comportamenti quotidiani deve entrare nel senso comune attraverso campagne permanenti d’informazione e non con iniziative di propaganda.

La risorsa associazionismo - In tal senso tutto l’associazionismo cittadino (non solo quello ambientalista) va coinvolto per utilizzarne il radicamento e la capacità di coinvolgimento: questo a differenza del passato quando proposte in tal senso più volte avanzate, comunque rimaste senza riscontro.

Nelle società di servizi deve essere rappresentata la società civile perugina per imprimere un cambio di passo in una situazione che potrebbe rivelarsi, nel prossimo futuro, assai critica anche quanto ad innalzamento dei costi che la cittadinanza sarà chiamata a sostenere per la continuità del servizio.

Dal 2006 scatta l'obbligo di legge per la messa a gara dei servizi locali, o la scelta - mediante appalto- di un partner privato per le società miste: la nomina politica dei vertici risulterebbe così del tutto fuori da qualsiasi logica imprenditoriale. Per la Gesenu venire esclusa significherebbe trasformarsi in una scatola vuota.

Anche alla luce del dibattito che in tutta Italia interessa il futuro delle società municipalizzate e/o partecipate risalta l'immobilismo di Perugia e della sua amministrazione quanto a effettiva innovazione (tecnologica, gestionale, partecipativa). Prevale la volontà di conferma di modelli che hanno manifestato tutti i loro limiti (gestionali, ambientali, finanziari). Vanno stabiliti standard precisi e condivisi quanto a efficienza, efficacia, economicità, sostenibilità delle aziende che vivono grazie all'esborso di crescenti somme di denaro da parte dei cittadini utenti.

Proprio per questo il libro bianco serve ad attivare il confronto (per quanto dialettico ed esplicito) tra Amministrazione locale, società di servizi e la società cittadina nel suo insieme (sindacati, partiti, associazionismo nella sua accezione più vasta).

Riteniamo indispensabile aprire una riflessione, esplicita e trasparente, sul futuro dei servizi comunali a Perugia che non possono più essere una semplice proiezione degli equilibri politici di Palazzo de' Priori ma uno strumento di progresso ed evoluzione per la città intera.

Appendice 1

I consorzi per la materia prima recuperata

fonte - <http://www.provincia.parma.it/parmambienteimprese/mud/allegatob.htm>

fonte - <http://www.rsu.it/paginersu/consorzi.html>

Cobat - Consorzio Obbligatorio Batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi -legge 475/1988, art 9 quinquies - www.cobat.it

Coou - Consorzio Obbligatorio degli oli usati – decreto Pres. Rep. 691/1992 www.coou.it

Consorzio nazionale di raccolta e trattamento degli oli e dei grassi vegetali ed animali esausti - Dlgs 22/97 art 47

Corepla - Consorzio per il riciclaggio di rifiuti di beni in polietilene — Dlgs 22/1197 art 47 www.replastic.it

Conai – Consorzio nazionale produttori imballaggi- Dlgs 22/97 (articoli 34-43) www.conai.org

Comieco – Consorzio nazionale produttori di imballaggi in fibra di cellulosa e utilizzatori (Dlgs 22/97) I circa 3500 associati Comieco sono “produttori” di imballaggi a base di fibre di cellulosa (produttori ed importatori di materie prime, produttori ed importatori di imballaggi vuoti) e “utilizzatori” (che provvedono alla fabbricazione degli imballaggi e importatori di imballaggi pieni). www.comieco.it

Rilegno - Consorzio Nazionale per la raccolta, il recupero e il riciclaggio degli imballaggi di legno. (Dlgs 22/97) - www.rilegno.org

Cic - Il Consorzio Italiano Compostatori ha per oggetto la collaborazione con gli Enti Pubblici preposti per legge a promuovere e perseguire la politica di riduzione dei rifiuti, l'attuazione della raccolta differenziata per la separazione, lavorazione, riciclaggio e valorizzazione delle biomasse ed in genere delle frazioni organiche compostabili. www.compost.it

Consorzio - Acciaio- Il Consorzio Nazionale per il Riciclo ed il Recupero degli Imballaggi di Acciaio costituito nel 1997, nasce con il compito di garantire il ritiro (e il conseguente riciclaggio e recupero) dei rifiuti di imballaggio in acciaio. www.consorzio-acciaio.org

CIAL - Il Consorzio Imballaggi Alluminio raggruppa, ad oggi, 85 società: la loro produzione rappresenta oltre il 95% degli imballaggi in alluminio immessi sul mercato nazionale. www.cial.it

Appendice 2

Il servizio di raccolta a Perugia

Per la città di Perugia, dal 1980, opera un gestore unico, la Gesenu.

I rapporti tra Ente locale e gestore del servizio sono regolati da un'apposita convenzione, rinnovata ogni 6 anni.

I termini di questa convenzione non sono reperibili nel portale Internet del Comune.

La Gesenu è una società nella quale il Comune di Perugia detiene il 45%, la Sorain Cecchini il 45% con il rimanente 10% nelle mani di un privato.

L'Amministrazione locale sceglie presidente: attualmente Graziano Antonielli, consigliere comunale eletto nei Ds e dimessosi per l'assunzione della carica.

Le nomine di parte pubblica nel consiglio di amministrazione riguardano: il presidente, Graziano Antonielli, indicato dal sindaco di Perugia, Yuri Pelucca, indicato da Rifondazione comunista, Erminio Pannacci indicato dallo Sdi; al partner privato tocca indicare l'amministratore delegato, attualmente l'ingegner Noto La Diega.

Con un fatturato di 45 milioni di euro e 589 dipendenti, oltre che a Perugia, Gesenu gestisce l'igiene ambientale anche a Bettona, Bastia Umbra, Lisciano Niccone, Todi, Torgiano, Umbertide e partecipa a varie altre società in diverse regioni italiane in una "galassia" descritta nel sito internet www.gesenu.it

Nella provincia di Perugia partecipa a varie società con competenze territoriali:

Sia: Marsciano, Collazzone, Deruta, Giano dell'Umbria, Gualdo Cattaneo, S. Venanzo.

Centro Ambiente: Foligno, Spoleto, Cannara, Norcia e Cascia.

Tsa: Castiglione del Lago, Citta' della Pieve, Corciano, Magione, Paciano, Panicale, Passignano, Piegara, Tuoro.

In questo modo il Comune di Perugia, finisce per far sentire il suo peso -per interposta società- nelle politiche ambientali di 26 comuni della provincia.

Per il servizio svolto a Perugia le entrate derivano dalle cartelle esattoriali gestite dalla Sorit; la tassa gira nelle casse comunali che riversano poi il denaro previsto dalla convenzione (pluriennale) alla Gesenu stessa: 1/5 della cifra costituisce un'aggiunta del Comune.

Appendice 3

Nel sito http://www.energie-cites.org/documents/publications/publi_41_it.pdf le schede dettagliate di quello che fanno le città di:

Barcellona Spagna, **Bruxelles** Belgio, **Carpi** Italia, **Dublino** Irlanda, **Fiumicino** Italia, **Hannover** Germania, **Helsinki** Finlandia, **Hurepoix** Francia, **Jerez** Spagna, **Leeds** Regno Unito, **Lilla** Francia, **Milton Keynes** Regno Unito, **Monaco di Baviera** Germania, **Porto** Portogallo, **Roma** Italia, **Salisburgo** Austria, **Stoccarda** Germania, **L'Aia** Paesi Bassi.